

## All'Angelus

# «Gesù mostra la bellezza della famiglia ma è vicino ai coniugi nella sofferenza»

**L'unione tra uomo e donna sancita da Dio. Ma anche la vicinanza a chi vive «momenti difficili» in questa unione. È stato il filo conduttore della riflessione del Papa prima della preghiera mariana dell'Angelus domenica scorsa. Il Papa ha invitato i fedeli a non dimenticare in questo mese la recita quotidiana del Rosario per proteggere la Chiesa dal diavolo. Al termine, rivolgendosi ai fedeli italiani ha salutato in particolare «il pellegrinaggio promosso dai Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, il coro "Calliope" di Gussago (Brescia), i ragazzi di "Gioventù Studentesca" del Lazio e i fedeli di Abbiategrasso. Di seguito le parole del Papa.**

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! Il Vangelo di questa domenica (cfr Mc 10,2-16) ci offre la parola di Gesù sul matrimonio. Il racconto si apre con la provocazione dei farisei che chiedono a Gesù se sia lecito a un marito ripudiare la propria moglie, così come prevedeva la legge di Mosè (cfr vv. 2-4). Gesù anzitutto, con la sapienza e l'autorità che gli vengono dal Padre, ridimensiona la prescrizione mosaica dicendo: «Per la durezza del vostro cuore egli – cioè l'antico legislatore – scris-

se per voi questa norma» (v. 5). Si tratta cioè di una concessione che serve a tamponare le falle prodotte dal nostro egoismo, ma non corrisponde all'intenzione originaria del Creatore. E qui Gesù riprende il Libro della Genesi: «Dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola» (vv. 6-7). E conclude: «Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (v. 9). Nel progetto originario del Creatore, non c'è l'uomo che sposa una donna e, se le cose non vanno, la ripudia. No. Ci sono invece l'uomo e la donna chiamati a riconoscersi, a completarsi, ad aiutarsi a vicenda nel matrimonio.

Questo insegnamento di Gesù è molto chiaro e difende la dignità del matrimonio, come unione di amore che implica la fedeltà. Ciò che consente agli sposi di rimanere uniti nel matrimonio è un amore di donazione reciproca sostenuto dalla grazia di Cristo. Se invece prevale nei coniugi l'interesse individuale, la propria soddisfazione, allora la loro unione non potrà resistere.

Ed è la stessa pagina evangelica a ricordarci, con grande realismo, che l'uomo e la donna, chiamati a vivere

l'esperienza della relazione e dell'amore, possono dolorosamente porre gesti che la mettono in crisi. Gesù non ammette tutto ciò che può portare al naufragio della relazione. Lo fa per confermare il disegno di Dio, in cui spiccano la forza e la bellezza della relazione umana. La Chiesa, da una parte non si stanca di confermare la bellezza della famiglia come ci è stata consegnata dalla Scrittura e dalla Tradizione; nello stesso tempo, si sforza di far sentire concretamente la sua vicinanza materna a quanti vivono l'esperienza di relazioni infrante o portate avanti in maniera sofferta e faticosa.

Il modo di agire di Dio stesso con il suo popolo infedele – cioè con noi – ci insegna che l'amore ferito può essere sanato da Dio attraverso la misericordia e il perdono. Perciò alla Chiesa, in queste situazioni, non è chiesta subito e solo la condanna. Al contrario, di fronte a tanti dolorosi fallimenti coniugali, essa si sente chiamata a vivere la sua presenza di amore, di carità e di misericordia, per ricondurre a Dio i cuori feriti e smarriti.

Invochiamo la Vergine Maria, perché aiuti i coniugi a vivere e rinnovare sempre la loro unione a partire dal dono originario di Dio.

**Francesco**



Il Papa all'Angelus

(Ansa)

